

13.15 G.P. Rep. Ceca prove 125 EuroSport
15.15 G.P. Rep. Ceca prove 250 EuroSport
16.15 Canoa, Mondiali slalom EuroSport
18.30 Scherma, Mondiali RaiSportSat
19.00 Torneo Wta di New Haven EuroSport
20.30 Atletica laaf G. P. I Meeting EuroSport
21.00 Chelsea-Manchester Utd Tele+Bianco
23.00 Boxe, Lauri-Finzi RaiSportSat
23.00 S. Paulo-Juventud CalcioStream
24.00 Canoa, Mondiali slalom RaiSportSat



Mondiali scherma: Sanzo perde le staffe e fa squalificare i fiorettilisti

Ai Mondiali di scherma in corso a Lisbona Salvatore Sanzo imita, in senso negativo, Paolo Milani, scaglia via la maschera in segno di stizza e l'arbitro Lammer gli affibbia il cartellino nero. Così si conclude anzitempo l'ottavo di finale di fioretto maschile a squadre tra Italia e Cuba. I caraibici erano nettamente in vantaggio per 30 a 19 quando l'ex campione del mondo, al termine dell'assalto con García, perduto per 4-5, ha ceduto al nervosismo, gettando a terra la maschera e colpendola con un calcio. Il cartellino nero è stato inevitabile, anche perché poco prima l'arbitro aveva già graziato Simone Vanni per un gesto quasi analogo. La squalifica di Sanzo è costata cara all'intera squadra che è stata così esclusa anche dagli incontri di classificazione. Andrea Magro, ct del fioretto, ha commentato: «Ab-

biamo fatto davvero una brutta figura». Non si può escludere che il fatto possa avere uno strascico disciplinare quando a Roma si riunirà il prossimo Consiglio federale. Toti Sanzo, smaltita la rabbia, è rammaricato: «Sono dispiaciuto soprattutto per la squadra che ha pagato per il mio gesto. Un gesto sbagliato, del quale faccio ammenda. Era una reazione rabbiosa rivolta esclusivamente a me stesso, perché in questo mondiale ho tirato sempre al di sotto del mio standard». Amarezza anche in campo femminile. La squadra di sciabola, dopo aver superato agevolmente la Gran Bretagna, ha affrontato nei quarti di finale la Romania. Un incontro a fasi alterne in cui le azzurre sono state in svantaggio anche di sette lunghezze (21-28). Poi Rosanna Pagano, giovane talento salernitano, ha annichilito la

romena Mihai con un perentorio 11-2 portando in vantaggio l'Italia sul 35-32. La Marzocca successivamente ha pareggiato con la Pelei (5-5). L'ultimo assalto ha visto in pedana Ilaria Bianco contro Catalina Georghitoaia. La toscana ha cominciato bene, portandosi sul 42-38. Ma poi ha perso completamente fiducia in se stessa, subendo un parziale di 8 a 2 che ha consentito alla Romania di accedere alle semifinali tra la disperazione delle azzurre e in particolare della Pagano che si scioglieva in lacrime. Le azzurre poi hanno reagito bene nella poule quinto-ottavo posto, regolando prima la Germania per 45-38 e poi la Francia per 45-42. «Il quinto posto è abbastanza onorevole, ma avete visto tutti come abbiamo perduto contro la Romania», è stato il commento amaro del ct Christian Bauer.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Dai giorni di gloria dei campionati in Corea-Giappone all'oblio attuale: storie a confronto di due stelline cadute nel limbo

Eroi Mondiali, occupazione cercasi

*Condannato dal golden gol
La favola alla rovescia di Ahn
Tanta fama, ma niente lavoro*

Ivo Romano

Quel gol l'ha proiettato nella storia del calcio coreano, quello stesso gol ha contribuito a proiettarlo nella lista dei disoccupati. Quando con un irresistibile elevazione si fece beffe di Paolo Maldini e con un preciso colpo di testa mandò il pallone nell'angolo basso alla sinistra di Gianluigi Buffon, Ahn sembrò impazzire di gioia. Capi subito che un «golden gol» segnato all'Italia negli ottavi di finale di un Mondiale avrebbe rappresentato un passaporto per l'immortalità calcistica nel suo paese. Non sospettava, invece, che i guai avrebbero viaggiato di pari passo con gli onori. Ma se ne accorse ben presto, quando il vulcanico Luciano Gaucci se ne uscì con una frase perentoria, che non lasciava spazio a interpretazioni di sorta: «Ahn non giocherà più nel Perugia. Ha fatto il fenomeno solo quando si è trattato di giocare contro l'Italia. Il suo comportamento è stato inqualificabile, è un vero e proprio affronto al mio orgoglio di italiano e al paese che gli ha aperto le porte». La dichiarazione di guerra del patron perugino fece il giro del mondo, la stampa di tutti i paesi se ne occupò a fondo, il destino di Ahn parve segnato. Non che l'attaccante coreano avesse fatto sfracelli in Italia. Il Perugia lo aveva acquistato nel 2000 in prestito dal Pusan, nel giro di un paio di anni giocò 29 partite (la maggior parte delle quali solo part-time), segnò una manciata di gol, fece tanta panchina, spesso finì in tribuna. Non per questo, però, era il caso di disfarsene in tal modo. Se non altro perché il Perugia avrebbe potuto riscattarlo per una somma quasi insignificante e poi cederlo al miglior offerente contando sul valore aggiunto delle sue buone performance mondiali.

li. Gaucci ci pensò su un bel po', provò a fare marcia indietro, ma a quel punto fu Ahn a declinare ogni offerta. Lui in Italia non sarebbe più tornato. Solo che al momento il centravanti con gli occhi a mandorla è ancora disoccupato. Dalla fine del Mondiale a ora, la lista dei pretendenti al suo cartellino si è arricchita sempre più giorno dopo giorno. Ma nessuno che abbia fatto un'offerta talmente seria da spuntarla sulla concorrenza. Così il buon Ahn se ne sta in Corea, dove è considerato alla stregua di un eroe. E aspetta che la situazione si sblocchi. Il suo gol ha finito perfino per rappresentare una pietra miliare nella storia della diplomazia fra le due Coree (se n'è discusso, paragonandolo a quello tristemente famoso di Pak Doo Ik, in un incontro fra ministri dei due paesi), ma Ahn non ne ha ancora tratto il giovamento che auspicava. Vive con tranquillità la sua condizione di disoccupato, in attesa di fare i bagagli, magari per tornare in Europa. E non è detto che il gran giorno tardi ad arrivare. I contatti sono tanti, la Premiership inglese pare la destinazione più probabile. Tottenham, Everton e Birmingham già si sono fatte avanti. Quando dovesse concretizzarsi qualcosa, Ahn avrà finalmente esorcizzato la maledizione del «golden gol».

Gaucci gelò il suo entusiasmo: «Non lo voglio più». Poi ci ripensò, ma per lui si sono chiuse tutte le porte

”



L'esultanza dei giocatori coreani dopo la rete. Ahn, dopo il golden gol contro l'Italia, è diventato celebre. Ma è disoccupato

*Non aiuta l'exploit del Senegal
Cissokho, dalla porta dei «Leoni»
alla speranza di una telefonata*

Non poteva sperare Kalidou Cissokho di strappare qualche minuto in difesa dei pali del Senegal ai Mondiali. Lui era solo il terzo portiere, dinanzi aveva Tony Silva e Oumar Diallo, sarebbero dovuti accadere fatti clamorosi perché Bruno Metsu fosse costretto a metterlo in campo. Silva, titolare inamovibile, non ha mai dato segnali negativi, neppure Diallo ha avuto la ventura di giocare qualche minuto, figuriamoci il povero Cissokho. Ma lui al Mondiale chiedeva altro: l'agognato contratto da professionista in un campionato importante. Tutti i suoi compagni ne avevano uno, alcuni in Francia, altri sparsi in giro per il resto d'Europa. Il Senegal ha fatto strada, si è imposto come una della più belle realtà della manifestazione iridata, qualcuno dei Leoni ne ha tratto vantaggio, ma per lui il momento della svolta non è ancora arrivato. E, alle soglie dei 30 anni, chissà se mai arriverà. E se Diouf è andato a prendersi le sterline del Liverpool, Cissokho rimane ancorato alla sua Dakar. Subito dopo il Mondiale se n'è andato in vacanza sulle spiagge della costa senegalese e se n'è rimasto chiuso in un tenda per non essere disturbato: «Non avevo scelta. Il paese era in preda a una sorta di delirio collettivo, chiunque mi vedesse veniva a parlarmi, a chiedermi autografi o a in-

formarsi sul numero di telefono di Diouf. Così non avevo scelta: me sono stato nella mia tenda a leggere libri». E magari ad aspettare una chiamata che non è mai arrivata. Ora che la stagione calcistica è cominciata, il buon Cissokho continua a difendere la porta della sua squadra, la più importante del paese, il Jeanne d'Arc, club fondato ai tempi dell'era coloniale da un gruppo di missionari cattolici francesi. L'anno scorso ha vinto il titolo nazionale, così come due anni fa. Ora è impegnato nella African Champions League. Ma a lui non basta. Come non basta il misero mensile che il club gli passa: lui che è il protagonista di spicco della squadra perceptive l'equivalente di non più di 600 Euro (più rarissimi premi in caso di successi importanti), nulla a che vedere con i quattrini che adesso guadagnano i suoi compagni di nazionali. Cissokho gioca con l'entusiasmo di sempre. E intanto sogna. Lui sogna di lasciare il Senegal, come hanno fatto in tanti. E sogna di mettersi alle spalle gli insospettabili campi (ora che stanno ristrutturando l'impianto d'illuminazione dello Stade Leopold Sedar Senghor, non c'è in tutto il Senegal neanche uno stadio che rispetti gli standard della Fifa), l'improbabile calcio di club privato delle stelle viste all'opera al Mondiale, le numericamente insignificanti platee che si contano a decine o al massimo a centinaia. Cissokho sogna, forse qualcuno farà in modo che il sogno s'avveri: «Ho un po' di contatti con club europei. Penso che qualcosa potrà andare in porto. Se tutto andrà come penso, spero di trasferirmi a dicembre». Magari non spunterà un contratto miliardario come il suo amico Diouf. Ma a Cissokho basta e avanza vivere finalmente il sogno di una vita.

Il terzo portiere della nazionale assediato dai fan che vogliono il telefono di Djouf Guadagna 600 euro al mese

”

i. rom.

La Rai ha deciso, due gruppi di telecronisti al posto della «voce» della Nazionale. Anche due donne

Pizzul passa il microfono ai team

Luca Bottura

La notizia buona è che hanno scelto i migliori. Gianni Cerqueti e Stefano Bizzotto sono professionisti eccellenti, non sono legati a carri politici e se hanno tessere in tasca sono probabilmente quella dell'Anlaidis (Cerqueti, sinceramente politicamente correct, ha sempre ostentato il cordoncino anti-hiv) e l'abbonamento allo Schalke 04 (Bizzotto conosce il calcio tedesco meglio di Beckenbauer). Chi non sopporta il biscardismo e il portaportismo ne sarà rinfancato.

La notizia cattiva è la staffetta. Umanamente comprensibile - Bizzotto è forse un filo più bravo, Cerqueti è molto bravo da tanto tempo, privilegiarne uno avrebbe chiuso l'altro per vent'anni - la soluzione bipartisan creerà

ulteriore disorientamento al tele-popolo, già sballottato da diritti in chiaro, diritti criptati, diritti violati, Adriano Galliani. La doppia nomina è stata spiegata con l'esigenza di creare competizione.

Ognuna delle voci avrà un proprio team (due donne! ci sono anche due donne! strillavano ieri le agenzie, con un entusiasmo pari alla scoperta che le piante hanno sentimenti) e si barcamenerà di volta in volta, alternativamente, con la Under 21 o con l'armata brancaleone ancora affidata a Gioppino Trapattoni. Un pilatismo dalle buone intenzioni che un tempo, nella Rai di Bernabei, avrebbe probabilmente resistito a lungo nel nome della vecchiaia, cara, inaffondabile ipocrisia Dc. Ma oggi? Quale deriva aspettarsi in un paese che si scalda per il pallone e si addormenta appena si parla di

politica? Alla seconda partita rischiamo di avere la nazione tra i fan di Bizzotto e quelli di Cerqueti. Alla terza RaiSport, costretta dalle copertine dei settimanali, dovrà probabilmente stringere i tempi dell'alternanza: un tempo per uno. Poi qualcuno chiederà il televoto per decidere chi far fuori. E infine (diffida legale: lo scrivente ne ha già depositato il copyright) nascerà un «Grande microfono», o un «Operazione commento» che scruterà la vita dei due rivali di giorno in giorno, in diretta, mentre uno studio guidato da Daria Bignardi ne intervista la famiglia: «Cosa si prova mentre un proprio congiunto è impegnato nel duello del secolo?». Non si uccidono così anche i telecronisti? (Questi i due team al microfono: Cerqueti, Variante, Gorla, Rubino; Bizzotto, Paris, Failla, Balestrieri. Coordinatore Volpi)



Sit-in e sciopero: da Brescia tifosi in fermento

BRESCIA Nell'odissea del calcio estivo senza soldi e senza tv anche i tifosi cominciano a rivoltarsi alle associazioni dei consumatori per tornare in possesso dei soldi versati alle società quando ancora le partite in calendario erano fissate la domenica. Ma c'è dell'altro: la curva organizzerà il primo settembre un sit-in di protesta davanti alla sede milanese della Lega e numerosi cortei, di concerto con altre tifoserie, davanti alle sedi delle società di appartenenza. Infine l'ultima idea, la più clamorosa: uno sciopero generale del tifo italiano, che svuoterebbe gli stadi per una domenica di campionato. «Siamo stanchi - ha terminato Piccinelli - di pagare per gli sprechi degli altri».

parole ai fatti: gli ultras invitano i tifosi già abbonati a rivolgersi alle associazioni dei consumatori per tornare in possesso dei soldi versati alle società quando ancora le partite in calendario erano fissate la domenica. Ma c'è dell'altro: la curva organizzerà il primo settembre un sit-in di protesta davanti alla sede milanese della Lega e numerosi cortei, di concerto con altre tifoserie, davanti alle sedi delle società di appartenenza. Infine l'ultima idea, la più clamorosa: uno sciopero generale del tifo italiano, che svuoterebbe gli stadi per una domenica di campionato. «Siamo stanchi - ha terminato Piccinelli - di pagare per gli sprechi degli altri».

g.m.